

# La Propaganda

Anno II. — N. 101.

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 29 novembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**  
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

## Attenti ai ricattatori!

Sappiamo che varie persone spacciandosi come redattori del nostro giornale, vanno intimidendo persone più o meno sporche, con la minaccia di pubblicazioni sulla Propaganda.

I nostri redattori sono noti: chiunque altro si presenti in nome di essi è un volgare ricattatore.

Si afferrino questi individui pel colletto e si consegnino a due guardie di questura.

## Notizie di Partito

### Convocazioni

La sezione napoletana del P. S. I. è convocata per stasera Giovedì 29, alle ore 19 1/2 per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1.ª Comunicazioni.
- 2.ª Redazione della Propaganda.
- 3.ª Elezioni supplementari del Consiglio Direttivo.

Domenica 2 dicembre, alle ore 12 m., si riunirà nel locale della Sezione socialista, Vicaria Vecchia a Forcella N.º 24, il consiglio federale Campano-Sannita. Nessuno manchi.

### Conferenze

Il compagno Francesco Lo Sardo terrà la sera di ogni Mercoledì, cominciando da Mercoledì prossimo 5 Dicembre alle ore 19 1/2, delle conferenze in contraddittorio, nel salone di Vicaria Vecchia a Forcella n. 24.

### Comunicazione

Il Comitato elettorale di sezione Avvocata prega tutti i compagni e gli amici che sono disposti a prender parte attiva alla lotta ingaggiata di frequentare assiduamente il Circolo testè apertosi in via Cavone N. 127, 2.º piano.

## L'opera del nostro deputato

Poniamo sotto gli occhi dei nostri lettori la cronaca parlamentare del deputato di Vicaria. Il nostro amico non ha lasciato passare una sola occasione senza far risuonare alla Camera la parola del proletariato socialista di Napoli. Così nella questione del pane, come in quella militare e della pubblica istruzione, egli ha mostrato con quanta eloquenza e profondità intendesse il suo ministero di deputato del popolo. Quale contrasto fra la sua e la condotta della plebe mugolante degli altri deputati di Napoli!

Ciò è tanto vero che il gazzettume verminoso dei cosiddetti partiti dell'ordine non sa più in che modo manifestare il suo dispetto. Mentre di tutti i deputati di Napoli Ettore Ciccotti è il solo che onori dalla tribuna parlamentare il nostro paese e gli elettori che gli conferiscono il mandato, gli onesti lago della stampa a prezzo vanno escogitando ogni sorta di professionali vigliaccherie; per attenuare nell'animo degli onesti il sentimento di ammirazione per l'opera del Ciccotti.

Ma più forte delle loro calunnie è la verità. Con l'assidua, insistente, continua sorveglianza degli atti del governo e con la vigile difesa degli interessi popolari, Ettore Ciccotti ha mostrato quanto sia alto il sentimento del dovere negli uomini del partito socialista!

Seduta del 23 novembre

Ciccotti mosse interrogazione al governo per sapere se s'intendesse provvedere alla riduzione dei dazi di confine sul grano. Il governo naturalmente, trattandosi di favorire i grossi negozianti, rispose picche.

Ciccotti replica alla insulsa risposta di Chimiri e vorrebbe entrare nel merito della questione, ma il presidente lo richiama agli stretti confini della sua interrogazione che è firmata anche dall'on. Bertesi.

L'on Ciccotti rileva l'importanza dell'argomento, e denuncia l'attitudine ambigua del governo che non vuole pronunciarsi e cerca di sfuggire alle risposte chiare.

Afferma non esser vero quello che ieri e oggi hanno affermato Chimiri e Saracco riguardo al prezzo del grano. Questo prezzo è già alto e urge provvedere. Nè vale dire che occorre attendere la discussione dei bilanci: sarebbe come dire che occorre adattare il corpo agli abiti e non questi a quello.

Seduta del 24

Parlando sul bilancio della guerra, Ciccotti deplorea che il partito socialista sia da taluni considerato come denigratore dell'esercito, di quell'esercito che è costituito di popolo, e come nemico della patria mentre esso aspira a vedere la patria elevarsi al più alto grado di civiltà.

Sostiene poi errata la base dei dati statistici esposti dal relatore.

Nota che le spese militari hanno esaurito le forze del paese, il quale più non può sopportare in sì alta misura (e lo provano le deficienze di tutti i servizi dello Stato), senza poi raggiungere il fine di essere messo in grado di affrontare imprese guerresche; mentre la difesa del paese sarebbe meglio assicurata col sistema della nazione armata, del quale l'oratore espone i vantaggi.

L'oratore ascoltissimo conclude ricordando le parole di Cattaneo, non doversi la difesa nazionale mutarsi in una calamità nazionale. La nazione armata preparerà quella pace fra i popoli che è l'aspirazione di tutti i cuori generosi. (Applausi vivissimi).

Seduta pom. del 24

Panzacchi risponde all'on. Ciccotti che vuol sapere se intenda riparare alle tristi condizioni delle Biblioteche italiane e iniziarne il riordinamento, assicurando ad esse la consegna delle pubblicazioni dovute per diritto di stampa, elevando almeno sino al pristino stato gli assegni, garantendo la legale scelta e il regolare avanzamento del personale, promovendo la formazione di cataloghi metodici e agevolando agli studiosi l'uso dei libri ed il concorso nella loro scelta.

Ammette che alle nostre Biblioteche manchi un ordinamento adeguato: da una parte mancano i fondi, dall'altra mancano leggi che ordinano agli editori di mandare i loro libri alla Biblioteca Vittorio Emanuele.

Promette di provvedere col concorso del ministro guardasigilli.

Ciccotti sperava che il ministro della Pubblica Istruzione avesse portato con una nota di variazione l'assegno alle Biblioteche a quello che era prima delle ultime inconsulte diminuzioni. Rileva lo stato deplorabile delle Biblioteche italiane, e non si dichiara soddisfatto delle promesse generiche del sottosegretario.

Vorrebbe che assieme ai molti progetti di legge in parte encomiabili, del ministro Gallo, ci fosse qualche progetto inteso a migliorare lo stato delle nostre Biblioteche.

Seduta del 25

Marazzi risponde a Ciccotti, dicendo: Con una nazione armata di 4 milioni di combattenti, occorrerebbe spendere per lo meno 800 milioni all'anno.

Come dunque conciliare gli 800 milioni che occorrerebbero per passare alla nazione armata con la diminuzione di 100 milioni proposta dai socialisti?

Ciccotti risponde per fatto personale e rileva con grande lucidità come la dimostrazione aritmetica della grave spesa che importerebbe la nazione armata, non sia che una paradossale ed erronea raccolta di cifre. La nazione armata, sistema svizzero, costerà sempre meno dell'esercito stanziato. Con grande eloquenza ribatte le accuse del Marazzi contro i socialisti. I socialisti non non combattono l'esercito che è una istituzione dello Stato come è istituzione la libertà statutaria (bene), ma combattono l'esercito considerato come casta chiusa e non come mezzo di difesa. (Bene applausi vivissimi).

Nella stessa seduta si vota un ordine del giorno presentato da Ciccotti, Borciani, Morgari, Baldoni.

Il quale suona così:

« La Camere invita il Governo, perchè — come avviamento all'abolizione dell'esercito stanziato — proponga un ordinamento dell'esercito che riduca ad otto i corpi di armata e ad un anno la ferma dei soldati di fanteria. »

L'ordine del giorno, naturalmente, viene respinto.

E sempre nella stessa seduta, Ciccotti lamenta che il governo non mantenga le promesse fatte agli ex-sottufficiali. Esso crea così dei nuovi spostati che certo non servono alla causa dell'ordine: San Martino assicura l'on. Ciccotti che gli ex-sottufficiali verranno col tempo collocati.

Seduta del 26

Ciccotti rileva la grande sperequazione che esiste fra regione e regione per ciò che riguarda la distribuzione delle guarnigioni, anche tenuto conto delle esigenze strategiche. Lamenta poi particolarmente l'abbandono in cui è lasciata sotto questo riguardo la Basilicata, che contribuisce non leggermente ai comuni a gravii, e raccomanda al ministro di provvedere.

## UNA QUESTIONE DI VERBI

Lo disse Enrico Ferri, nella splendida conferenza tenuta in Napoli: adesso il verbo avere è tutto, ed il verbo essere non conta niente. E nulla è più vero di questo. Guardiamo un po': chi sono quelli che, nella società odierna, sono onorati e riveriti, quelli ai quali è riservato il coltivare la loro intelligenza, il compiere le funzioni più elevate nella società, l'amministrare gli affari degli altri, nei Parlamenti e nei Municipii, l'essere ammirati, e considerati dai loro simili come gente superiore? Forse quelli le cui facoltà naturali, il cui ingegno, la cui persistenza al lavoro fanno di loro i campioni migliori della loro specie, quelli che sono qualcosa? No, invece coloro che non sono stati costretti, fin dall'infanzia, all'abbruttimento di un lavoro lungo e penoso, coloro ai quali è stato possibile studiare ed educarsi, ed anche coloro i quali, senza mai lavorare e studiare, hanno passata la vita nell'ozio e nel lusso, tra il sorriso delle signore, e la muta obbedienza dei servi. Ciò basta, perchè nella società si prevalga: l'essere non importa, importa l'avere. Nel linguaggio usuale inglese — nel modo di esprimersi, quindi, del paese più schiettamente capitalistico — per indicare che un uomo ha una data proprietà, si dice che egli vale tanto.

Tizio, potrà essere un bestione, o un birbone matricolato, ma egli possiede dieci milioni, egli li vale, dunque. L'espressione fotografa la morale capitalistica.

E la prevalenza del verbo avere, nella nostra società, è fatale. Chi è qualcosa, può pensare nobilmente, può amare con tutta la purezza del sentimento, può dedicare tutta l'energia sua alle cause più nobili, ma chi ha può donare, e può comprare. Egli, dunque, vince.

Ed il male è che il verbo essere ed il verbo

avere, non vanno insieme, da buoni compagni. Chi è più utile alla società, il medico il quale inventa un nuovo metodo di cura, o il mercante, che falsifica gli alimenti? Evidentemente il primo, eppure egli morrà povero, e l'altro arricchirà. Non è, quindi, la specie di lavoro più utile alla società, che frutta di più a chi la compie. Ma vi è di più. La regola, nella società nostra, è che chi lavora moltissimo, sia povero, e chi non lavora affatto, sia ricco. Se si potesse, un giorno, imporre ai ricchi che passano, in carrozza, per la via più elegante della città, di fermarsi un momento, e di rispondere alla domanda: che lavoro avete voi fatto, oggi, come avete guadagnato la ricchezza che consumate, che cosa, uomini e donne, potrebbero rispondere? E se, dall'altro lato della città, nei quartieri operai, si fermassero le schiere di lavoratori e si dicesse loro: noi vediamo bene, fratelli, che tornate a casa dopo lungo lavoro, diteci, quanta ricchezza avete oggi guadagnata? Una lira — risponderanno essi — o due lire, o forse: il padrone ci ha imposta una multa, che abbiamo in parte scontata col lavoro di oggi, e finiremo di scontare con quello di domani. E la risposta di questi spiegherebbe la risposta di quelli: i lavoratori poveri hanno prodotto per gli oziosi ricchi: essi sono la forza, essi sono la vita, essi non hanno niente.

Ma perchè il lavoro, fecondo di ricchezza per altri, lascia nella miseria il produttore? Perchè ad altri che al produttore appartengono gli strumenti del lavoro: le officine e le terre, questi deve pagare lo scotto per potere secondare col sudore la terra, ed imporre alla lucida macchina il movimento creatore di ricchezza. Il socialismo solo, col togliere ai privati la proprietà dei mezzi di produzione, e col rivendicarla alla comunione intera dei lavoratori toglierà il contrasto tra l'essere e l'avere, perchè avrà più chi sarà migliore e più operoso degli altri.

## La nostra Inchiesta

La Commissione d'Inchiesta, nominata dal Partito Socialista, sulla vita politico-amministrativa di Napoli, ha cominciato i propri lavori.

Coloro che intendessero comunicare con la Commissione stessa ne rivolgano domanda a qualcuno dei commissari, presso il Segretariato del Popolo Via Tirbunali, 197.

La Commissione riceverà in seduta plenaria presso lo stesso Segretariato, ogni giovedì sera, dalle 13 1/2 alle 21 1/2, tutte le persone che avranno comunicazioni personali da fare.

Ricordiamo che i commissari sono i compagni E. Ciccotti, A. Sandulli, A. Labriola, G. Caivano, E. Guarino, R. Marvasi, A. Lucci.

### Nella pubblica istruzione

#### La famosa graduatoria

Accogliendo i reclami, avanzati dal nostro giornale avverso le nomine delle sottomaestre, delle surroganti e delle maestre di asilo fatte dal sig. Summonte senza tener conto della graduatoria del 99, il sub-commissario ha decretato ed il Consiglio scolastico provinciale ha approvato — ieri appunto — il rigetto di dette nomine. È inutile dire che noi ne siamo lietissimi: la decisione presa mostra che noi abbiamo colpito nel segno e non inutile sarà la nostra campagna se avremo contribuito a ricondurre la giustizia nell'organismo sfatto dell'istruzione municipale.

Riguardo poi a' reclami presentati avverso la stessa formazione della graduatoria, il Consiglio Provinciale Scolastico li ha dichiarati irrecettibili. E anche questo è naturale perchè questa graduatoria era stata già approvata appunto dal Consiglio Provinciale Scolastico... Ma noi, che questa campagna abbiamo sostenuto, pur ritenendo che la cosa non possa districarsi molto agevolmente, crediamo che questa non debba essere la ultima parola: la Commissione d'Inchiesta potrebbe fare il resto.

Una cosa sola teniamo a far notare: sostenendo la revisione della graduatoria, noi non riteniamo e non riteniamo che tutte e ottanta le maestre, sieno indegne di essere messe in classifica. Certo ve ne sono state molte che avevano dritto alla classifica ma molte altre sono state indegnamente scavalcate! Nel nostro ultimo numero facemmo una lunga lista di maestre classificate che avevano un solo titolo o meno titoli di altre concorrenti, di cui noi abbiamo potuto constatare l'incartamento. Ora è avvenuto che quelle che avevano un solo titolo non hanno reclamato ma quelle che ne avevano più, temendo di essere confuse con le prime, han voluto mostrarci i loro titoli: fra queste la Vigorito (ch'è una delle clas-

sificate dell'89 e con vari titoli) la Massari (con vari titoli nonchè orfana di un medico municipale di Napoli morto in servizio in tempo di contagio) la Fillioli e la Marenzi (anche esse con vari titoli). E chi l'ha mai messo in dubbio? Ma pur avendo le prelodate maestre vari titoli e pur essendo forse degne di stare in graduatoria, molte altre noi ne conosciamo che furono messe fuori pur avendo documenti superiori. Ecco perchè noi abbiamo sostenuto la revisione.

### Appunti e noterelle

Una deliberazione consiliare limita l'insegnamento femminile alla prima classe maschile. Ora molte signorine, scavalcando tanti e tanti maestri che ne avrebbero maggior dritto, insegnano anche nella seconda classe: pare anche che il signor Summonte, prima di abbandonare palazzo San Giacomo, nominò le prime quindici — non potremmo accertare la cifra — della graduatoria delle 80 a tali posti.

\* Alcuni padri di alunni della scuola tecnica pareggiata R. Bonghi ci denunciano che il segretario della scuola pretende cinquanta centesimi per ogni pagella scolastica. Alunni 350, incasso L. centosettantacinque: lo stesso, ci si dice e lo riferiamo con riserva, usa per ogni certificato di licenza o diploma. Ma la legge vieta o no tal dritto di segreteria?

\* Il dirigente della scuola di Fuorigrotta ha nella stessa scuola camera da letto e salotto. Intanto, per mancanza di locali, gli allievi della terza classe debbono recarsi nientemeno che a S. Teresella a Chiaia! Il fatto non è isolato: molti locali, contrariamente alla legge, sono adibiti alle abitazioni de' maestri e maestre.

\* I Quaranta: uno, Vincenzo, non solamente è professore effettivo al Genovesi ma ha tre sezioni aggiunte alla R. Bonghi ed è impiegato al Banco di Napoli (non sappiamo come possa prestare servizio: come il Quaranta, anche il Torrente e lo Iandolo sono impiegati al Banco di Napoli) e l'altro, Salvatore, è impiegato di ordine al Municipio e professore a due classi aggiunte.

\* Perchè — mentre agli altri direttori delle scuole tecniche — si è tolta la sezione aggiunta d'italiano, la si è conservata al Davino, direttore della Flavio Gioia? Qual titolo ha il cognato del segretario Minieri, professore di computisteria, nominato di recente dal Summonte, nella scuola tecnica de Saactis?

\* Finale: alle sezioni aggiunte, invece di chiamare — come per legge — i professori titolari con meschino stipendio, sono stati chiamati i professori governativi. Il sub commissario sta già pro-